

**Francesco Lamendola**

## **La Chiesa nell'ora delle tenebre**

Dobbiamo alla penna dello scrittore americano Walker Percy (Birmingham, Alabama, 28 maggio 1916-Covington, Louisiana, 10 maggio 1990), convertitosi al cattolicesimo da adulto dopo una serie di dure prove esistenziali - orfano a quattordici anni e allevato da uno zio, poi costretto a ritirarsi dalla professione medica dopo appena un anno, perché gravemente colpito dalla tubercolosi – uno dei romanzi distopici più interessanti sulla crisi finale del cristianesimo e l'inesorabile sfarinamento della Chiesa cattolica romana. Parliamo di *Amore tra le rovine*, pubblicato nel 1971: vale a dire in un momento in cui pareva, o almeno così narravano i *mass-media* di tutto il mondo, sia pure in evidente contrasto con la realtà (ma a chi importa la realtà?, la realtà è ciò che dicono giornali e televisione) che il cattolicesimo, grazie alla potente iniezione di giovinezza ricevuta dal Concilio Vaticano II, fosse avviato verso una luminosa e inarrestabile ripresa su scala mondiale. In realtà, pochissimi anni dopo il Concilio e l'introduzione della Messa *Novus Ordo*, la crisi si era non solo aggravata, ma era divenuta rovinosa e ormai impossibile da nascondere, tanto che lo stesso Paolo VI aveva dovuto amaramente confessare: *Ci aspettavamo la primavera, invece è arrivato l'inverno*. Crollo delle vocazioni; seminari che si svuotavano praticamente da un giorno all'altro; chiese semideserte; clero ormai fuori controllo; novità liturgiche e pastorali sempre più disordinate e incomprensibili; disaffezione dei fedeli e loro atteggiamento blando o addirittura favorevole alle politiche divorziste e abortiste degli Stati.

Questo spettacolo di desolazione era già sotto gli occhi di chiunque avesse voluto vederlo, ma, per l'appunto, i fedeli non vedevano la realtà per quello che era, ma per come veniva descritta dai fautori e dagli apologisti del Concilio testé concluso, nonché del suo non mai ben specificato "spirito", e quindi s'immaginavano che la Chiesa cattolica godesse d'una florida salute, e che nel prossimo futuro avrebbe conosciuto una nuova fase di espansione, come dopo l'esempio di San Francesco e San Domenico, al principio del XIII secolo. Percy, proprio perché neoconvertito, era anche più distaccato e più lucido: apparteneva evidentemente a quella minoranza di anime pensose le quali non cambiano bandiera per mettersi dalla parte del probabile vincitore, ma che, al contrario, hanno il coraggio di salire a bordo di una nave, anche se ne prevedono il possibile naufragio, solo perché la loro coscienza indica loro che quella è la sola scelta onesta da fare, la sola decisione giusta da prendere. Tanto di cappello a uno che già sul finire degli anni '60, a pochi anni dalla conclusione trionfalistica, ma di un trionfalismo effimero, del Concilio, vide e prevede quel che di lì a poco sarebbe accaduto: la crisi delle vocazioni religiose; lo scisma della Chiesa e un'altra scissione nelle profondità dell'anima degli uomini moderni, alienati dallo stile di vita consumista; l'avvento d'una falsa chiesa progressista che, guarda caso, si ispira a quella olandese (l'orrido *Nuovo Catechismo Olandese* è del 1966: "coda" diretta del Concilio stesso); la nascita di una chiesa nazionale americana, con la relativa commistione di elementi propriamente cattolici e di elementi laici e nazionalisti; la richiesta di abolire il celibato ecclesiastico da parte dei preti e delle suore; l'allontanamento dei fedeli dalla pratica religiosa; il generale sbandamento etico e lo scarso rispetto per la morale cattolica da parte dei sedicenti "fedeli". Su ciascuno di questi punti, l'occhio dello scrittore americano è stato estremamente acuto, per non dire profetico; ma più in generale, egli aveva colto, dietro la narrazione trionfalistica che il cattolicesimo post-conciliare faceva di se stesso, le crepe che ben presto si sarebbero aperte e allargate a dismisura, tutte originate dalla stessa radice: la secolarizzazione, la compromissione con il mondo, l'annacquamento della dottrina e della morale cattolica per venire a patti con la condizione dell'uomo mondano, consumista, edonista, smanioso di sempre nuovi cambiamenti, malato di un progressismo fine a se stesso. In una sola parola, che riassume ogni altro aspetto della crisi religiosa: la perdita della fede, e sia pure ammantata di belle espressioni, come calare Dio nella storia, mettere al centro l'uomo *che cerca*

*Dio (ma è poi vero?), rendere il Vangelo sempre più aderente (o sempre più pronò?) alla realtàmondana.*

*Leggiamo al principio del romanzo di Walker Percy *Amore tra le rovine. Avventure di un cattivo cattolico mentre si avvicina la fine del mondo* (titolo originale: *Love in the Ruins: The Adventures of a Bad Catholic at a Time Near the End of the World*, New York, Farrar, Straus, 1973; traduzione dall'inglese di Bruno Oddera, Milano, Rizzoli, 1973, pp. 11-12):*

*Subito sotto di me, a delimitare la deserta piazza del centro d'acquisti, v'è la gialla chiesa di San Michele simile a un granaio-silos. Era un tempo una parrocchia sorprendentemente grande, così grande da essere degna di un monsignore. Ma la chiesa è ormai vuota, abbandonata da cinque anni. Le vetrate colorate sono rotte. Rondini dei dirupi nidificano nelle finestre della transenna di cemento.*

*La Chiesa cattolica si è suddivisa in questo Paese in tre tronconi:*

- 1) La Chiesa Cattolica Americana, la cui nuova Roma è Cicero, nell'Illinois;*
- 2) gli scismatici olandesi, i quali credono nella rivelazione, ma non in Dio;*
- 3) i residui cattolici romani, un minuscolo gregge disperso senza alcun luogo di culto.*

*La Chiesa Cattolica Romana, che pone l'accento sul diritto di proprietà e sull'integrità dei distretti, ha conservato la Messa latina e fa suonare l'inno "La bandiera stellata" al momento dell'Elevazione.*

*Gli scismatici olandesi in questa regione comprendono numerosi sacerdoti e numerose suore che si allontanarono da Roma per unirsi in matrimonio. Si sono aggregati ai cattolici olandesi scismatici. Ora, divorziati in gran numero, preti e suore, stanno importunando il cardinale olandese affinché consenta loro di risposarsi.*

*I cattolici romani da queste parti sono dispersi e demoralizzati. L'unico sacerdote, un oscuro curato, rimasto fedele a Roma, non è più stato in grado di mantenersi e ha dovuto impiegarsi nella vigilanza antincendi. Il suo lavoro consiste nel salire sulla torre di sorveglianza la notte, per avvistare incendi nella boscaglia e segni e portenti nei cieli.*

*Io, ad esempio, sono cattolico romano, sebbene un cattivo cattolico. Credo nella Santa Chiesa Romana Cattolica e Apostolica, in Dio Padre, negli ebrei popolo eletto, in Gesù Cristo Figlio di Dio Nostro Signore, che fondò la Chiesa di Pietro, suo primo vicario, una Chiesa destinata a durare quanto il mondo. Alcuni anni fa, tuttavia, smisi di cibarmi del Cristo con la Comunione, smisi di andare a Messa, e da allora ho condotto una vita sregolata. Credo in Dio e in tutto l'armamentario, ma amo di più le donne, poi la musica e la scienza, quindi il whisky, Dio viene al quarto posto, e i miei simili quasi non esistono. In genere faccio quello che più mi piace. Un uomo, ha scritto Giovanni, che dice di credere in Dio e non rispetta i Suoi comandamenti, è un mentitore. Se Giovanni ha ragione, allora io sono un mentitore. Ciò nonostante, continuo a credere.*

Che dire? Sembra di leggere la descrizione della situazione ecclesiale odierna. Quelle chiese grandi, un tempo piene di fedeli che si recavano alla Messa, ora vuote e abbandonate, con le vetrate in frantumi e gli uccelli che fanno il nido sui cornicioni, appartengono alla nostra realtà quotidiana, anche se apparivano fantascientifiche quando fu scritta questa pagina, mezzo secolo fa. Il fatto è che la Chiesa sta cadendo a pezzi, spiritualmente e anche materialmente, ma la maggior parte dei cattolici non lo sa, non se ne rende conto e forse non lo vuol neanche sapere. Le riviste "cattoliche", ormai interamente controllate dalla massoneria ecclesiastica e dai gesuiti (che in realtà sono la stessa cosa) parlano di bellissime cose come l'attuazione pratica dello spirito conciliare, la chiesa degli ultimi, i preti di strada, i vescovi che vanno a Messa in bicicletta, che sfornano la pizza per gli ultimi, che allestiscono il pranzo per i poveri dentro le loro cattedrali, rimuovendo i banchi da preghiera (pregare è roba da vecchi barbogi) e sostituendo al profumo dell'incenso l'odore del ragù e della carne arrosto. Insomma fanno il panegirico della contro-chiesa bergogliana e della mentalità della Comunità di Sant'Egidio, che vuol trasformare il cattolicesimo nella variante pseudo solidale e pseudo misericordiosa della globalizzazione, e di fatto sta epurando la dimensione spirituale e la

stessa dimensione del sacro, come un residuo della “vecchia” chiesa, quella che non capiva, che non stava con i poveri e non era solidale: quella di prima del Concilio.

Molti cattolici non sanno che centinaia di chiese, nel mondo, e anche nella vecchia Europa, sono state abbandonate; alcune cedute ad altri culti, altre vendute e demolite, altre ancora trasformate in palestre, sale per conferenze, musei, perfino centri commerciali. Alcune erano antiche di secoli e sorgevano accanto a dei conventi che hanno fatto la storia della nostra civiltà, che hanno reso noi stessi quel che siamo adesso: persone che considerano fondamentale la libertà, la verità, la giustizia; anche se, questo è il punto, pochissimi ormai sono disposti a battersi realmente affinché quei valori restino vivi e non vengano annacquati e stravolti dal progressismo politicamente corretto. Tipico esempio: l’aborto volontario, crimine odioso agli occhi di Dio, ma ormai accettato come cosa giusta e normale dalla maggior parte dei sedicenti cattolici. Soprattutto, si sono scordati che il dono più prezioso fatto da Dio agli uomini è la libertà del volere: creato a immagine Sua, l’uomo non poteva mancare di questo attributo fondamentale, che lo distingue da tutte le altre creature. Libertà che implica un grandissimo senso di responsabilità, e che invece è stata interpretata come licenza di fare tutto quel che si vuole. Significative le parole con le quali protagonista del romanzo di Walker Percy fa una specie di auto-esame: *Dio viene al quarto posto, e i miei simili quasi non esistono. In genere faccio quello che più mi piace. È il ritratto dell’uomo contemporaneo: e il fatto che anche i cattolici ragionino così, sentano così, vivano così, attesta che non vi è più alcuna differenza fra loro e gli altri, fra loro e il mondo; in breve: che la fede in essi si è spenta, e ciò che resta è solo un’impalcatura esteriore, più o meno ipocrita, più o meno vistosa. Ma se si può, fino a un certo punto, ingannare gli uomini, certo nessuno può ingannare Dio: e la miseria dei sedicenti cattolici è sotto il suo sguardo fin dall’inizio, fin da quando ha iniziato a farsi strada e a manifestarsi, ovviamente dissimulata dietro le formule politicamente corrette del cattolicesimo progressista, ovvero del cattolicesimo che si autodefinisce maturo, adulto e calato nella realtà, come se per duemila anni, irrorato dal sangue dei martiri (non solo dell’antica Roma, ma anche e soprattutto dei tempi moderni!) e illuminato dalla fede dei santi, il cattolicesimo fosse stato qualcosa di astratto, di libresco, di avulso dalla vita vera. Quanta falsità e ipocrisia, quanta dissimulazione e superbia vi sono nella mente e nel cuore di tutti quei “cattolici” che, avendo deciso di prostrarsi al mondo e di adorare il principe del mondo, fingono ancora di essere seguaci di Gesù Cristo, ignorando deliberatamente il suo ammonimento: *Non potete servire due padroni!**

La libertà, dunque: il nodo della questione è tutto qui. I moderni la interpretano come l’eroe del romanzo di Walker: «Dio viene dopo; i miei simili è come se non esistessero; la mia regola fondamentale è fare tutto ciò che mi piace». E i sedicenti cattolici moderni, in sostanza, sentono e ragionano allo stesso modo, solo che non hanno il coraggio di dire le cose come stanno e di guardarsi dentro sino in fondo. Se lo facessero, dovrebbero ammettere di aver perso la fede; invece, insistono a dire, come l’eroe del romanzo: «So bene di mentire, di essere un bugiardo; e tuttavia continuo a credere», ignorando la palese contraddizione insita in questo atteggiamento. Non si può credere in Dio e tuttavia costruire la propria vita sulla menzogna: perché Dio è la Verità, e la menzogna è il rifiuto della verità. Chi rifiuta di vivere secondo verità, rifiuta Dio; rifiuta quel Dio incarnato che una volta disse, con estrema chiarezza: *Io sono la via, la verità e la vita. Chi ha visto me, ha visto il Padre.* La conseguenza immediata della perdita del vero senso della libertà cristiana (purtroppo codificata nella dichiarazione *Nostra Aetate*, varata dal Concilio il 28 ottobre 1965, il che ha portato fuori dai binari tutta la pastorale successiva) è l’oblio della vera natura della storia. I progressisti, laici o “cattolici” che siano (anche se un progressismo cattolico è una contraddizione in termini), pensano che la storia sia il regno dell’uomo e si sono perciò posti sotto la protezione della Scienza e del Progresso. Hanno scordato, o voluto scordare, che la storia puramente umana, la storia chiusa in se stessa, la storia dimentica di Dio, è opera del diavolo. Con ciò stesso, coscienti o meno, si sono posti al servizio del diavolo e si sono resi figli delle tenebre. La storia è fin dall’inizio, cioè dalla Creazione e dal Peccato originale, una lotta incessante tra i figli della luce e i figli delle tenebre. Questa che stiamo vivendo è l’ora delle tenebre: l’orizzonte del divino è stato interamente oscurato, un poco alla volta: e adesso siamo indifesi ed esposti all’assalto del diavolo. La posta in

gioco è la nostra anima, e si trova in gravissimo pericolo. Solo un miracolo ci può salvare. Dio lo può fare: ma è necessario che ci pentiamo della nostra superbia, ci gettiamo in ginocchio e invociamo Lui solo...